

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## DI UNA MEMORIA DELL'ONOR. GUERZONI SULLA STAMPA

(Vedi N. di ieri).

II.

Determinati i motivi che originarono quella specie di lebbra che appesta una parte della stampa italiana, a un dipresso come il medico che indaga nei diversi casi la fisionomia, i caratteri, gli accidenti, le fasi d'un morbo particolare per poi desumerne le indicazioni curative, l'onorevole Guerzoni passò in rassegna diverse legislazioni forestiere paragonandole alla nostra.

L'egregio pubblicista è rimasto sedotto da qualcuna d'esse.

Troviamo infatti paesi dove la libertà della stampa è senza confini, altri in cambio dove vengono stabilite cauzioni, bollo, avvertimenti, dove se ne infrena la licenza o sono decretate serie condanne sia dalla legge che dalla pubblica opinione.

Di buon grado offriremo al lettore questo quadro di comparazione se lo spazio ristretto del giornale non ce lo impedisse. Basti l'avvertire che la nostra legge sulla stampa è libera quanto quella della Svizzera, del Belgio, del Portogallo, del Brasile, dei più liberi Stati del mondo, ma viziata non meno da un cancro che la deturpa ed è la mancanza d'una vera e reale responsabilità.

Che cosa sia il gerente responsabile della legge italiana ognuno lo sa: « un tapino, un vagabondo, un ciabattino senza clienti, un portinaio senza padroni, che nulla sa e nulla possiede fuorchè 22 anni compiti e l'attestazione che non ha puzzo segreto di galera indosso (se è profumo di carcere correzionale non monta) che firma scritti d'altri, che compare alle sbarre come una mutola marionetta, che insomma esercita il mestiere d'andare in prigione per un altro. »

Prostituzione di nuovo genere che importa divellere radicalmente giacchè in essa risiede la brutta infermità che ammala il paese.

Ed a questo punto il Guerzoni chiede a sè stesso i mezzi.

Forse colla cauzione, legge preventiva che incatena al monopolio della ricchezza il diritto dell'intelligenza e s'hiaccia sotto l'insolente concorrenza dei più ricchi il diritto alla parola dei più poveri? No. Forse colla repressione? Nemmeno. La pratica ci ha insegnate ch'essa riesce quasi sempre inutile e forse qualche volta vantaggiosa alla popolarità del diario incriminato.

Forse colla responsabilità principale dello stampatore? Neppure, poichè egli eserciterebbe sul periodico una censura preventiva e quotidiana altrettanto insoffribile degli impedimenti legali, e ne diverrebbe despota facendo prevalere alla voce schietta

e disinteressata degli scrittori, il consiglio della speculazione e del guadagno, della politica quattrinaia e mercantile di un affarista.

Importa adunque ricercare che questa responsabilità, della quale, come una sostanza nulla può perdersi, riesca valida, soda, non già che graviti sopra una ridicola finzione qualsiasi.

Ed il Guerzoni la rinvenne in quella persona che per la sua rettitudine, coltura, idoneità « il partito o l'associazione dei « proprietari del giornale elestero a loro « rappresentante, a loro capo, a direttore « morale del giornale: questi solo dev'essere l'unico, il vero gerente responsabile « perchè sa perchè fa, perchè ha obbligo e « arbitrio di operare, e sussidiariamente rispondano con lui o per lui quelli che lo « stipendiano, l'aiutano, lo sostentano, non « chè il tipografo e l'editore che gli prestano la stamperia e la pubblicità. »

Nè l'intimorisca l'idea che il contravventore, il quale di frequente si annuncia alle Assisie per un piccolo Marat, senza l'ingegno di Marat, innanzi ai Giurati dica in una sua difesa quanto non potè scrivere. C'è poco a temere quando i governanti agiscano su principii popolari; e d'altronde il diritto naturale si mostrerà pago che ognuno risponda delle proprie azioni.

« Qualunque altra manomissione della « legge sarebbe o sterile o fatale: fin a tanto « che a scortare codesta formidabile macchina di guerra non si desta spontanea « e concorde la sovranità della pubblica « coscienza. Perocchè essa sola può far giustizia d'una stampa corrotta o corruttrice « che si nutrisca di scandali, di oltraggi, « di discordia, che tradisce infine colla sua « licenza la libertà medesima, che con un « solo decreto del suo disprezzo può condannarla ad un bando perpetuo e ad il- « lacrimabile obbligo. »

« Allora, allora soltanto vedrete cessato « il terrore dei libelli. Allora sorgerà franca, « cordiale la discussione, la discussione delle « idee, allora ogni giornalista che non abbia parteggiato con nessuna tirannia nè « dell'imo, nè dell'alto, che non abbia aducato alcun errore nemmeno quello dei « propri amici, potrà senza iattanza e senza « pericolo posare, come Armando Carrèl, la « sua spada sullo scrittoio e dire alle eventuali arroganze del Potere: « vi sfido. »

M.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 settembre.

Notizie, punto — siamo in completo scio-pero giornalistico. I giornali si spogliano l'un l'altro, i corrispondenti hanno l'atteggiamento, ch'ebbero un di que' poveri ebrei che attendevano la miracolosa manna.

Eppure, se da un lato me ne duole per chi attende e non riceve, dall'altro mi conforta questa vera penuria di notizie, perchè vi scorgo un graduale ritorno a quella calma che tanto si desidera pel meglio del nostro paese. Parmi vedere un malato di febbre, che dopo la crisi e il delirio, prostrato, riposa e non ha una parola, un motto per nessuno - segno che migliora(1).

Comincia a prender posto l'idea che si può attendere senza smaniare, che anzi lo smaniare fa peggio.

Che non ci devono essere crisi ministeriali: quando la Camera non siede - che dimissioni non se ne danno ora, e si hanno tutte le più buone ragioni per credere che non se ne daranno finchè non lo richiegga un fatto parlamentare. Tutto ciò, se male non mi appongo, parmi che si cominci a toccare con mano, e lo deduco da private conversazioni, e anche un pochino da certi giornali a cui se fa velo qualche volta, o il dispettino di partito, o l'interesse delle chiesuole, non fa difetto pure il buon senso, e l'onesto. Giungerà il paese senza scosse violente fino all'epoca della riapertura della Camera (giacchè ormai credesi fermamente che la s'abbia a riconvocare), attendendo ch'essa, o dia prove di sapere e voler continuare, o dimostri col suo contegno la necessità dello scioglimento? Non la pretendo a profeta: vedremo.

Da quanto appare sarebbe per ora abbandonato il progetto delle elezioni generali - si farebbe conoscere per sommi capi il piano finanziario - si preparerebbe per quanto lo permette il breve tempo un programma da presentarsi poi all'apertura della nuova sessione - e si attenderebbe il giudizio della Camera.

Capisco che questa non è che la ripetizione di quanto, un po' per di, venni dicendovi nelle ultime mie corrispondenze - ma se non ha il pregio della novità, ha quello, non men buono, di essere riconfermata da molti altri, e dall'avviarsi dallo stadio di gestazione, a quello della vita.

Qui, dopo acque dirottissime, e parziali gragnuole che devastarono molte campagne, abbiamo oggi avuto una bellissima giornata di sole. I contadini, a buon diritto teneri dei loro raccolti, si rincorano, non tutti però, che vi sono quelli ch'hanno già dato un doloroso addio ai loro ricolti, in attesa d'altra gragnuola che non viene dalle nubi - e sono quei poveri diavoli che tengono i loro poderi sulla larga zona tracciata alla prossima manovra campale delle nostre truppe, di cui avrete già veduti i programmi su molti giornali.

Parve a molti che la si potesse, o la si dovesse fissare in una stagione meno inopportuna o dannosa alle campagne. Anzi il nostro Consiglio provinciale indirizzò in questo senso una domanda al Governo. - Pare però che tale domanda giungesse un po' troppo tardi, e non si potesse prorogare l'epoca già fissata delle manovre, poichè mi si diceva che il Governo non abbia potuto aderire alle rimostranze di questo Consiglio.

È vero che il Governo ha da parecchi giorni fatto sapere che verrà indennizzato

(1) Ci scusi il corrispondente, ma potrebbe anche trattarsi di letargo atonia: che a Dio non piaccia!

LA REDAZIONE

immediatamente ogni danno che fosse per recarsi alle proprietà private, è vero anche che i nostri soldati sono vantaggiosamente conosciuti per la loro moderazione, e per la disciplina che li regge, ma è anche vero che i privati, e specialmente i contadini riflettono che val meglio uccello in tasca che tordo in frasca, amando assai più di vendere e godere dei loro prodotti, che vederseli schiacciare o troncere dalla cavalleria, o dalle ruote delle salmerie per poi essere quando che sia, rimborsati dei danni patiti. Ed è anche pur troppo vero che si fa un confronto poco vantaggioso al Governo, fra le ingenti spese cui aumenteranno tutti i necessari movimenti di truppe e i danni a pagarsi, colle esauste finanze che picchiano alla porta dei contribuenti una fatale memento. Ma, forse pel ministro della guerra, codesta delle grosse manovre, è una necessità, e voi la sapete, *necessitas non habet legem!* P.

Leggesi nella Gazz. del Popolo di Firenze:

Allorchè il comm. Luzzatti fu nominato segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, la Gazz. Piemontese esclamò: « Vedete che corbellerie; destinare a quel posto un professore di diritto costituzionale! »

Sembra che le popolazioni del Veneto abbiano del giovane professore un'opinione diversa da quella del giornale di Torino; e che gli consentano una grande competenza, almeno nelle questioni commerciali. Infatti le tre principali Camere di commercio del Veneto, cioè quelle di Verona, Padova e Venezia, hanno delegato il prof. Luzzatti a rappresentarle al prossimo congresso di Genova.

## SENATO FRANCESE

SEDUTA DEL 1.º SETTEMBRE

Presidenza di Sua Eccellenza Rouher.

(Contin. Vedi N. anteced.)

Permettetemi di ricordarvi una frase di un uomo di Stato di cui riconosco il merito senza dividere le idee: « Si può far tutto disse egli, colle baionette, eccetto che sedersi sopra. » (Nuova illarità). Ebbene, io credo che si può far tutto col dispotismo, tranne il farlo durare. (Movimenti.)

Che il signor Boulay de la Meurthe, di cui nessuno più di me onora il carattere, mi permetta di fargli una questione. Egli voterà, come sta nel suo diritto, contro il *Senatus-consulto*; ma sarebbe egli contento che la maggioranza del Senato votasse come lui? accetterebbe codesta responsabilità? Me ne appello alla sua buona fede. Non lo credo punto; al suo posto io non ne avrei il coraggio.

Am messo il principio delle mutazioni, qual è il metodo da seguire?

Su questo punto approvo il Governo con tutte le mie forze.

Due vie erano aperte: plebiscito o *Senatus-consulto*.

Certi spiriti, ingannati dalla apparenza, si sono pronunciati pel plebiscito; io, lo respingo energicamente.

Io non approvo il plebiscito; esso non ha che l'apparenza della democrazia. È il potere legislativo esercitato direttamente dal popolo. Ebbene, questo potere, mi pare, salvo in casi rarissimi, un potere illusorio. (Precisamente! benissimo!) Mi spiego.

Se l'Imperatore ha il diritto di fare un appello diretto al popolo, o non ne deve usare spesso, forse giammai; che il plebiscito è

un'ancora di salute, è un'ultima tappa avanti ad una rivoluzione. Quale aberrazione il chiedere ad un plebiscito mutamenti alla Costituzione! Se il popolo dice Sì, è un'illusione; se dice No, è la rivoluzione.

Che lo si consulti sopra un nome proprio, in circostanze eccezionali, sopra una questione definita di pace o di guerra, sulla cessione d'una provincia in caso di guerra infelice, l'ammetto.

Ma, lo ripeto, bisogna che chi risponde sappia e comprenda ciò che dice. Per ciò, bisogna che la questione posta sia semplice e chiara. Quante volte, nella vostra vita pubblica, signori, quante volte avete incontrato di queste questioni?

Serbate dunque il plebiscito come un diritto del sovrano, ma a condizione che se ne serva il meno possibile. Consultare direttamente il popolo è una specie di colpo di Stato; è supporre necessariamente che l'Imperatore è in dissenso coi rappresentanti; senza di che e' prenderebbe con essi le misure necessarie.

Il Governo ha dunque saviamente agito. Io voglio ora rispondere ad un altro argomento relativo alle modificazioni frequenti della Costituzione.

Il primo merito della Costituzione del 1852 era d'essere modificabile. Oggidì non ne rimane gran cosa; è per ciò che essa mi conviene. Bisogna essere giusti con questa Costituzione, di cui rispetto perfettamente gli articoli non ancora modificati.

Ma, signori, voglia e considerare per un istante ciò che avete fatto di questa figlia legittimissima della Costituzione dell'anno VIII.

Creata per un Governo repubblicano dittatoriale, essa dovette piegarsi all'impero autoritario, ereditario. Le avete fatto uno strappo nel 1860, un altro nel 1867; nel 1869, essa deve prestarsi alla trasformazione completa dell'impero in governo costituzionale. E vi meravigliate ch'essa sia angustiata nel suo ambito! Voi ce ne fate un rimprovero, e dite che bisogna sempre mutare! La è semplicissima, giacché, bisogna dire la verità anche alla Costituzione del 1852.

Vengo alla discussione dello stesso *Senatus consulto*, ch'io qualifico in due parole: tutto ciò che vi si trova è buono; ma tutto ciò che è buono non vi si trova.

Io non ho l'intenzione di discutere a fondo il rapporto della Commissione. Non ne voglio dire che alcune parole.

In questo lavoro ho constatato delle lacune, che m'hanno colpito: voglio parlare delle conclusioni, che terminano il rapporto, e nelle quali l'onorevole Devienne ha fatto il bilancio dell'impero sotto la forma d'una invocazione all'attuale generazione.

« Voi avete fatto grandi cose, diss'egli; voi avete fatto questo per le casse di risparmio, quello per i telegrafi, ecc... » Ma dimentica le quattro cose capitali dell'impero: la guerra di Crimea, la guerra d'Italia, la riforma commerciale e le amnistie.

Quando si abbozza una grande situazione, se ne devono tracciare i punti culminanti. Ora è impossibile, che quelli siano fuggiti al vostro dotto relatore. S'egli non ne parlò, gli è dunque perché non ha voluto. Perché?... Ho promesso d'essere franco, e dirò tutto il mio pensiero. S'egli non ha parlato né di Magenta, né di Solferino, non è che abbia dimenticato, molto meno ancora ch'egli non divida pienamente, come tutti i cuori francesi, la gloria delle nostre armi. Ma come parlare della guerra d'Italia senza ricordarne le conseguenze: l'emancipazione d'un gran popolo, l'unità d'un paese?... Egli non ha voluto ricordare l'Italia davanti il Senato! Di qui le reticenze... il silenzio sulla guerra d'Italia ha prodotto il silenzio sulla guerra di Crimea.

Che dire in seguito della riforma commerciale? Essa ha sollevato molte obiezioni nel paese, ha cagionato terrori interessati... E il relatore non ne ha parlato tanto.

Eppure questa riforma è la causa della nostra ricchezza; gli è ad essa che dobbiamo le comunicazioni moltiplicate, la penuria impedita, il pane relativamente a buon mercato. Ciò è ben qualche cosa!

Infine le amnistie non furono dimenticate neppur esse; l'autore della relazione, non biasima, è vero, questa generosità senza condizioni, ma non ha creduto dovere annettervi una sì alta importanza. Io dico che è un peccato. Una politica che incomincia da tali atti deve andare innanzi: *Noblesse oblige*.

Ho il rammarico di dirlo, queste riserve mi hanno contrastato. La storia non lascerà nell'ombra questi quattro punti dimenticati nella relazione. Il filosofo, lo storico che parlaranno del secondo Impero, li rammenteranno anzitutto con titoli di gloria.

Sarebbe strano, in effetto che nell'inventario dei diamanti della Corona, si dimenticasse il *Reggen e*, nelle opere di Bossuet il *Discorso sulla storia universale*, in quelle di Voltaire il *Dizionario filosofico*.

Ci sono dei motivi per questo silenzio, e ho creduto mio dovere di riparare a questa dimenticanza.

Io protesto contro queste omissioni, che io trovo spiacevoli oltre ogni dire. Esse mi hanno rammentato una iscrizione che ho veduto un giorno viaggiando (però che ho avuto il piacere o la sfortuna di viaggiar molto). A Venezia ho letto questa: « Dagli amici mi guardi Iddio, dai nemici mi guardo io. »

Vengo ora a quelle che chiamerei le cinque lacune del *Senatus-consulto*. La prima si riferisce alla questione della responsabilità ministeriale. E' già stato detto su questo soggetto delicato tutto quello che poteva esser detto, e io non mi sento in forza quand'anco ne avessi il tempo, di provarmi a dare un saggio su questa materia. La causa è stata provata. Si tratta di giudicarla; vi presenterò soltanto alcune considerazioni.

La mia sollecitudine si volge dal lato della responsabilità e delle questioni che essa solleva.

Intorno a questa responsabilità, dirò che secondo me, essa deve poggiare, astratta, nelle nubi, per non discendere nel dominio della politica se non in casi rarissimi che richiedessero il rimedio supremo del plebiscito.

Da questi casi estremi in fuori, la responsabilità dell'imperatore rimane una cosa grande generosa. Apprezzo il sentimento che la fece inserire nella Costituzione, come esiste nella storia.

Ammiro la fiera abnegazione che ne fece rivendicare l'onore e sfidare i pericoli. Ma, a prenderla quale è, bisogna convenire che essa è una garanzia di una formula poco palpabile, poco pratica nella realtà; può essere cosa magnifica, ma non è e non deve essere utile.

Oggi abbiamo un sovrano coraggioso, e del resto siamo in presenza di un popolo logico, talvolta eccessivamente, il quale vuole che le parole sieno cose; ma la responsabilità dell'imperatore non impedisce la responsabilità secondaria dei ministri, palpabile, pratica, cotidiana.

I ministri, responsabili finora amministrativamente, lo diventano politicamente; lo erano individualmente, lo diventano collettivamente. Il gabinetto si riunisce in Consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Ma qui sorge una questione, e si mostra una lacuna nella vostra relazione. Innanzi a chi i ministri sono responsabili? Sia mancanza di riguardo o di finezza da una parte, non veggio che l'art. 2 del *Senatus consulto* indichi innanzi a chi i ministri sono responsabili.

Ho bene trovato qualcosa a questo riguardo negli articoli susseguenti; ma questo qualcosa vi è vago e non è a suo luogo: una sola parola semplicissima avrebbe posto d'accordo tutti. I ministri sono responsabili innanzi alle Camere.

*Il Presidente.* — E innanzi al paese.  
*Il principe Napoleone.* — Innanzi al paese rappresentato dalle Camere.  
*Il Presidente.* — Lo sono.  
*Bo wlliers.* — Questo c'è.  
*Parechi membri.* — Questo c'è.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — S. M. il Re si porterà la sera del 18 a San Piero a Sieve per seguire nei due giorni successivi le manovre delle 6 brigate del 1° corpo d'esercito. S. M. passerà così due interi giorni in mezzo alle truppe, le quali esulteranno di tanta fortuna.

(Esercito).

**NAPOLI.** — Sono stati designati a medici della principessa di Piemonte i professori Capuano e de Martino.

— La marchesa di Montereno ha già commesso a vari magazzini di questa città quanto occorrerà in biancheria al bambino o bambina reale che vedrà la luce in Napoli.

(Picc. Giorn.)

**LODI.** — Fu arrestato il signor Enrico Bignami direttore del giornale *La Pi be*.

**VENEZIA.** — Togliamo dal *Tempo* del 9: Seicento Ungheresi circa arriverebbero domani o dopo fra noi per visitare la città monumentale. Stando a ciò che ci fu riferito, essi piglierebbero stanza al grand'Hotel d'Italia dei signori Bauer e Grünwald.

L'illustre patriota ungherese Kossut verrebbe pure a Venezia in quest'occasione per stringere la mano ai propri fratelli.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA, 8.** — Le notizie più sicure che riceviamo sulla salute dell'Imperatore sono pienamente soddisfacenti.

Le deplorabili esagerazioni sparse con tanta insistenza provengono da due fonti naturali e conosciutissime: i nemici politici e gli agitatori.

**SPAGNA.** — Secondo l'*Imparcial* di venerdì scorso, nelle alte regioni si parla di una nuova candidatura al trono, quella del duca di Edimburgo, figlio della regina Vittoria.

*L'Iberia* dice, che in una conferenza tra Don Carlos e Cabrera, questi gli ha consigliato di non tentare una seconda rivolta e di aspettare tempi migliori, sottomettendosi ora alla volontà della nazione.

**GERMANIA.** — Le recenti elezioni del granducato di Baden diedero la maggioranza al partito favorevole all'influenza prussiana, contro il quale lottavano due partiti estremi, ultramontano e democratico.

**RUSSIA.** — I giornali di Pietroburgo annunziano che il governo prussiano si è definitivamente rifiutato di rinnovare colla Russia la convenzione dell'agosto 1857 per la estradizione dei disertori.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

### CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria.

Seduta del 19 luglio 1869.

Presid., A. comm. Meneghini Sindaco.

La seduta è aperta alle ore 8 precise.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Andrea comm. Meneghini Sindaco e Presid., Tommasoni avv. Giovanni, Da Zara dott. Moisè, Pacchierotti dott. Gaspare, Cristina Giuseppe, Emo Capodilista conte Giovanni, Frizerin avv. Federico, Marzolo professor Francesco, Corinaldi conte Michele, Cerato dottor Carlo, Fusari dott. Nicola, Sette Alessandro, Cervini avv. Alfredo, Piccoli avv. Francesco, Emo Capodilista conte Anton., Maluta Carlo, Miari conte Felice, Toffolati Giuseppe, Sacerdotti dott. Massimo, Maluta G. B., Trieste Giacobbe, Magarotto ing. Giacomo, Moschini Giacomo, Rocchetti dott. Paolo, Zacco nob. Teodoro.

Scusarono la loro assenza i Consiglieri:

Cittadella conte Giovanni, Coletti avv. Domenico, Tolomei dott. Antonio, Meggiorini dott. Sante, Treves De Bonfiis Giuseppe, Brillo dott. Giovanni.

E' all'ordine del giorno

*Comunicazioni di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta Municipale:*

Il Consiglio prende atto delle seguenti deliberazioni:

1. Di ridurre ad 8 giorni per preavviso, ed a 5 per le migliori i termini delle aste per l'appalto dello steccato, che servi per le pubbliche case, e per la vendita dell'area, demolizione e ricostruzione dei due stabili che trovansi a destra della via S. Daniele.

2. Di limitare a cinque giorni i termini dell'asta per l'affittanza del magazzino num. 117 118 — 128. sotto il salone.

*Maluta* chiede spiegazioni alla Giunta sulla sospensione del lavoro d'allargamento dello sbocco che mette alla gran piazza Vittorio Emanuele II, ed accenna alle voci che corrono, che devesi mutare disegno, o che siasi scoperto un canale all'improvviso, ecc.

*Da Zara* risponde che le dicerie sparse per la città non hanno fondamento alcuno. Informa, che una parte di quel lavoro dovea esser eseguita dai consorti Stoppato, Suman, e Fornasieri, e l'altra da chi avesse acquistate le 2 case, già in possesso dell'ospedale e della sig. Gattemburgh, con l'obbligo di costruire l'arco sul canale, e riedificare le case stesse entro il limite fissato dal piano di allineamento di quella via, come era proposto dalla Giunta, ed approvato dal Consiglio. La prima parte del lavoro, egli prosegue, oggi è quasi compiuta; rispetto alla seconda, il motivo del ritardo sta in ciò, che mentre prima della pubblicazione dell'avviso d'asta, molti vennero all'ufficio per informazioni ed esprimendo il desiderio di concorrere nel giorno fissato per l'asta, benchè varie persone si aggrassero nei cortili del municipio, e benchè il tubatore replicasse gli inviti, nessun offerente si è presentato. A to-

gliere poi ogni dubbio sulla esattezza dei calcoli fatti, egli assicura, che più di un capomastro offrì ribassi sugli importi preventivati e per eseguire la demolizione delle case e la costruzione dell'arco e del portico.

*Maluta* si dichiara soddisfatto.

*Da Zara* soggiunge quindi che la Giunta si compiace ed è sempre pronta a dare ragioni del suo operato.

3. Di accogliere le conclusioni della Deputazione provinciale e di fissare il Dazio della birra estera introdotta in città ad ital. lire 7 20, e l'altro della birra nazionale ad it. l. 4 50. all'ettolitro, dazio che corrisponde al decimo del valore attribuito alla birra della Camera di Commercio.

4. Di rinunciare al diritto di vocazione ai beni della capellania II di S. Gerolamo, e della Capellania di S. Bellino nella cattedrale di Padova.

5. Di concorrere con altre it. l. 5000 nella spesa per l'adattamento delle caserme d'infanteria, e di prelevare detta somma dal titolo II, categorie IX, art. 57, parag. 4 del bilancio 69.

6. Di stornare it. l. 6800 dal titolo I, categeg. 3, art. 12 e 13 al titolo 1° col 2°, articolo 9 del bilancio 69 per pagare le sovrimposte comunali sui beni patrimoniali del Comune.

7. Di produrre petizione alla r. pretura per nullità del lodo arbitrale pronunciato dai periti nella causa promossa dal signor Ferro Giovanni in punto turbativa di possesso, ed istanza alla Pretura stessa, perchè senza riguardo al lodo si pronunci in sede contenziosa sulle petizioni prodotte.

*Proposta di assumere le spese di manutenzione della cappella di Giotto.*

L'assessore Frizerin espone le pratiche corse tra la Giunta e i nobili Gradenigo per dare esecuzione alla deliberazione 16 novem. 1867 sull'acquisto della cappella di Giotto. I nobili Gradenigo, egli disse, credettero di avere dimostrata la proprietà della celebre chiesa sulla appoggio della tradizione su cui non si fabbrica né la storia né il diritto, e perciò la Giunta essere rimasta ferma nel chiedere una dimostrazione rigorosamente legale. I nobili Gradenigo si accinsero a quest'opera, ma ci fallirono completamente, essendochè dai documenti prodotti non apparisce che spetti a quella famiglia che il diritto di patronato personale. La Giunta diresse e fe' eseguire molte ricerche negli archivi municipali, in quelli della Curia, della R. Prefettura e nell'archivio dei Frari a Venezia, e rinvenne preziosi documenti fra i quali il testamento 1 gennaio 1317 di Enrico Scrovagnola la bolla di Papa Sisto IV, e il decreto del Vice d'Italia dell'anno 1808.

Si agitò allora la questione in sede amministrativa allo scopo che fosse dichiarata colpita la cappella di Giotto dalla legge 15 agosto 1867, il di cui risultato sarebbe questo che cioè la cappella di Giotto dichiarata monumento nazionale sarebbe stata conservata a spese dello Stato. Questa tesi non ottenne successi favorevoli. Allora la Giunta si fe' sostenere che la cappella non è di ragione privata, ma pubblica, e come tale deve essere conservata a spese dei nobili Gradenigo quali aventi diritto di patronato, e aperto sempre l'accesso ai cittadini ed ai visitatori, che qui convengono da terra civile per esaminarla, e studiarla.

La Giunta riesci fortunata, e il Consiglio di Stato a cui furono trasmessi tutti i documenti prodotti dalla nobile famiglia Gradenigo, e il voto degli avvocati che appoggiavano il di esso assunto, pronunciò: 1 essere pubblica la cappella di Giotto, 2 non avere i nobili Gradenigo alcun diritto su di essa 3, doversi eseguire la consegna alla Chiesa, in concorso del Comune.

I tre ministeri di grazia-giustizia, della pubblica istruzione, e delle finanze avere interamente accolto il voto del Consiglio di Stato.

In seguito a che il ministero fe' invito che nel protocollo di consegna il Comune assumesse l'onere di conservare la cappella e i preziosi affreschi che minacciano irreparabili rovine pel caso che fosse cessato coll'estinguersi della famiglia Foscari anche il diritto di patronato e la fabbriciera degli Eremitani, povera com'è, non avesse i fondi necessari.

Esponne finalmente come in pendenza di queste lunghe pratiche sia stata costituita una commissione presieduta dal referente composta dal marchese Pietro Selvatico, il prof. Ratti, il restauratore dei freschi del Cimitero di Pisa, il prof. Filippuzzi, il prof. Gloria, e gl'ingegneri Turola, Benvenuti, e il sig. Gradenigo per avvisare al preventivo sia nell'ordine statico, che architettonico ed artistico, i cui risultati si riassumono nelle proposte che si rassegnano al consiglio.

Il consiglio quindi approvò a voti unanimi:

1. di assumere l'onore del mantenimento perpetuo della cappella di Giotto a condizione che sia libero a tutti l'accesso, in quanto nell'avvenire la fabbrica degli Eremitani non sia in grado di sopprimerli coi propri fondi, ed in quanto tale dovere non incomba alla nobile famiglia Gradenigo quale avente diritto di patronato;

2. di stanziare sul bilancio 1870, it. lire 3500, per la esecuzione delle riparazioni d'urgenza.

3. di stanziare nei bilanci successivi la somma di it. lire 100, all'anno per riparazioni ordinarie.

Relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1868 e relative deliberazioni.

Il Sindaco avverte che non si può procedere all'approvazione del consuntivo 1868, poichè dovendo abbandonare la sala tutti i membri componenti la Giunta, non assisterebbe alla votazione il numero dei cons. voluto dalla legge. Egli dichiara quindi, che per tale argomento il Consiglio sarà chiamato sabato 11 corr. in seduta di seconda convocazione, e che a termini dell'art. 89 della legge comunale e provinciale, se ne riterranno valide le deliberazioni qualunque sarà per essere il numero dei consiglieri presenti.

Relazione sulla nuova anagrafi.  
L'assessore Tommasoni legge una applaudita e diligente relazione sui risultati offerti dalla nuova anagrafi; relazioni, che facciamo voti sia pubblicata perchè ognuno possa formarsi un'idea del movimento della nostra popolazione, delle sue condizioni materiali e morali, e della vita intima, infino, della città nostra.

SEDUTA SEGRETA.

Pensione alla signora Caimi Clotilde vedova dell'impiegato Corletto Domenico.

Il Consiglio delibera di assegnare alla vedova Caimi Clotilde e figli la pensione vitalizia di annue lire 533.33 corrispondente al terzo del soldo goduto dal defunto Domenico Corletto con decorrenza dal 10 agosto prossimo decorso finchè duri il suo stato di vedovanza.

La seduta è levata alle 23¼ pom.

Scuole elementari del comune di Padova. — Nel prospetto pubblicato nel giornale di sabato intorno ai risultati offerti da queste scuole nell'anno decorso, vennero commessi errori tipografici che rendono la seconda parte non intelligibile, e perciò la riproduciamo.

I rapporti degli alunni promossi cogli inscritti e cogli esaminati sono i seguenti:

I. Sopra 100 inscritti furono promossi:  
In città — alunni 42,81 — alunne 44.  
Suburbio — » 31,12 — » 41,16

II. Sopra 190 esaminati furono promossi:

a) nelle due classi inferiori  
In città — alunni 41,04 — alunne 50,26  
Suburbio — » 91,20 — » 57,17

b) nelle classi III e IV.  
In città — alunni 58,10 — alunne 86,14

Con decreto reale 14 agosto p.p. venne istituita una nuova parrocchia nel santuario di S. Antonio in Arcella ove morì, fuori di porta Codalunga, venendo così soddisfatti i desideri degli abitanti di quel circondario.

Un'altra eclissi. — Ieri sera le fiamme del gaz, dopo alcuni saggi di riacquistato splendore, si eclissarono un'altra volta lasciandoci per quasi mezz'ora sospesi fra la luce e le tenebre come le anime purganti.

Non sappiamo fino a qual punto la riattazione dei tubi grandi e piccoli possa giustificare questo fatto, ma non è per questo meno a deplorarsi che la nostra città si trovi da qualche tempo illuminata a sere intermittenti.

Estc. — L'Impresa di quel Teatro Sociale ci annunzia che nella sera di domani sabato 11 corr. alle ore 8 precise avrà luogo su quelle scene la prima rappresentazione dell'opera: *La Vestale*, del maestro SAVERIO MERCADANTE, colla egregia signora MARIA MAIO tanto applaudita dai padovani nella passata stagione del Santo al Teatro Nuovo. Dopo il primo atto della *Vestale* vi sarà pure un passo a tre.

Questa notte fu imbrattato di sozzure lo stemma che sta sovra la porta di un negozio in Via del Gallo. La schifosità dell'atto dà una idea di quella dei buongustai che lo hanno commesso; e in ogni caso, se ne vallesse la pena, non sarebbe difficile rintracciarli nei pozzi neri, dappoichè lasciarono appiccicata sullo stemma la propria fotografia.

Teatro Caribelli. — Domani, sabato 11 corr. la compagnia diretta da G. Internari rappresenta: *Il ritorno di Columella*. Dopo l'atto primo il tenore Cleto Magazzari

canterà la cavatina di Pollione nell'opera: *Norma*. Terminerà il vaudeville col nuovo *rondò*, appositamente scritto per la signora Internari dal maestro Samuele Wolf.

Incomincerà lo spettacolo la commedia: *L'amico Francesco*.

Si stanno preparando i seguenti nuovi vaudevilles con cori: *Betty la Capricciosa - L'Elizir d'Amore - La nuova Pianella - Funerali, Canto e Danze - La Mascherata*.

Diario di Pubblica Sicurezza.

10 settembre.

Fu arrestato E. A. garzone calzolaio per furto e truffa in danno del suo padrone B. G.

Fu dichiarato in contravvenzione il tipografo C. L. per affissioni di stampati senza il visto dell'autorità di P. S.

Teatro di Vicenza. — La *Lucrezia Borgia* segnò ieri sera un nuovo successo. Merito precipuo n'ebbe la Frisci, la quale per diela in breve, adeguò e in alcuni punti superò in quest'opera le più splendide tradizioni dell'arte. Salutata calorosamente al suo apparire, fu poi festeggiata ad ogni pezzo con battimani e fiori e altri doni. Ma dove levò veramente il Teatro a rumore, si fu nel duetto del 2º Atto di cui si volle in parte la replica, nel terzetto, del quale pure si richiese insistentemente, ma non si poté ottenere il bis, e finalmente nell'aria finale. Bello era il vedere tutta l'orchestra in piedi, applaudire assieme col pubblico la grande artista, la quale come musica, come dramma, come recitazione, come accento, fu inappuntabile, insuperabile.

Il Fraschini ebbe momenti felicissimi specialmente nel terzetto, e accenti stazianti nella morte. Circa poi alla pretesa fenomenale freschezza della sua voce, e all'onda degli anni che gli sarebbe passata sul capo senza toccarlo, v'ha esagerazione non poca; e con ciò vo' dire che se alcune note sono veramente fenomenali, ciò non è nè di tutte, nè di molte. È giusto però l'avvertire che iersera si diceva anche alquanto infreddato.

Il Capponi disse giustamente e modestamente la sua parte, e contribuì al successo del duetto e terzetto del 2º Atto, che furono i due pezzi forse più applauditi; poichè di plausi e di chiamate il pubblico non fu certamente avaro anche negli altri pezzi, rimemorando così giustamente e calorosamente illustri e volenterosi artisti.

L'opera fu concertata e l'orchestra magistralmente condotta da quell'ardito e originale e caldo coloritore ch'è il Mariani; sicchè in questa musica che ognuno sa a memoria nota per nota, egli seppe trovare effetti nuovi ed inattesi, quali forse non furono neppure nella mente dell'autore, ma che, ad ogni modo, riuscirono a meraviglia.

Il successo di ieri sera dimostrò ancora una volta, che la *Lucrezia Borgia* è una di quelle opere di tanta potenza drammatica e di tanta sapienza musicale, da rimanere una grande creazione anche in faccia a' nuovi tempi, a' nuovi gusti e alle nuove scuole.

Il Plebiscito. — *Gazzetta del Popolo* politica sociale tecnologica.

Sappiamo che questo periodico già favorevolmente annunziato da molti altri d'Italia, e il cui programma è apparso da più giorni nella nostra città, va di mano in mano acquistando numerose adesioni, per cui si può ritenere fin d'ora che non gli possano mancare le cento firme di soci patroni, che, oltre ad un numero sufficiente di soci ordinari, formano la condizione della sua comparsa.

Gl'intendimenti tracciati nel programma del nuovo periodico armonizzano tanto con quelli che noi stessi ci siamo proposti, corrispondendo in pari tempo ai veri bisogni del popolo italiano e agli interessi speciali di questa provincia, che dal canto nostro non vi è d'uopo di spendere molte parole in prova del verace aggradimento, col quale saluteremo la comparsa del *Plebiscito*, e degli auguri di prospera fortuna che da questo momento gl'indirizziamo.

Non è lieve conforto fra il turbine di passioni onde l'Italia minaccia di esser travolta che pochi egregi discendano in lizza per sostenere le istituzioni che noi stessi ci siamo date, e che tutte si compendiano nel programma del *Plebiscito*; un conforto tanto maggiore quanto è più grande la fiducia che i firmatari del programma stesso c'ispirano.

Uno per tutti e tutti per uno — ecco il tema di un bel libro popolare che la ditta editrice Giacomo Agnelli di Milano, metteva di questo giorno a concorso col premio di lire 600; ecco un'opera buona, utile e degna d'essere imitata; non avendo parole bastevoli per lodarla ci limitiamo d'annunciarla. Gli operai italiani avranno ne siamo

sicuri, un ottimo libro, chè i nostri scrittori, cui sta certamente a cuore il benessere di una classe tanto benemerita, si metteranno non solamente con ardore ma eziandio con affetto a tale lavoro.

Il premio verrà aggiudicato da una Commissione della Società pedagogica italiana allo scritto che meglio svolgerà quel tema con racconti e dialoghi dettati con istile chiaro e facile; e verrà consegnato all'autore nel settimo Congresso pedagogico che si terrà in Venezia nel prossimo anno.

Ferrovie Rovigo-Legnago. — Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Il sig. prefetto comm. Homodei fece una comunicazione al Consiglio che per certo tornerà gradita a quanti s'interessano al prosperamento della provincia.

Trattandosi in Consiglio di un invito del Comitato ferrarese per gli studii di una linea ferroviaria diretta Bologna-Verona, inviato al Consiglio perchè si volesse associare ad una rimostranza da farsi al ministero di cui i nostri lettori troveranno i dettagli nel resoconto della seduta che verrà pubblicato, il comm. Homodei comunicò che essendo a Firenze ebbe occasione di udire i pensieri delle LL. EE. il ministero della guerra e dei lavori pubblici, intorno alla linea Rovigo-Legnago, per la quale si dichiararono favorevoli a preferenza di qualunque altra linea.

Il sig. Prefetto parlò pure di altre pratiche da iniziarsi ed iniziate per congiungere fra loro le linee che da Genova per Cremona, Brescia, Mantova, Legnago, Rovigo, Adria e Chioggia andrebbero a congiungere per la via più breve il Mediterraneo coll'Adriatico.

Torneremo a suo tempo più diffusamente su questo argomento, per oggi ci accontentiamo di annunziare la comunicazione fatta dal regio Prefetto al Consiglio provinciale.

Assassino. — Scrivono da Siena all'Opinione in data del 6 corrente:

Ieri sera la nostra città fu contristata da un crudele misfatto. Verso le dieci, nella via Vallerozzi una giovane donna ed un vecchio si agitavano per pochi minuti in un guazzo di sangue tentando invano di soccorrerli a vicenda... erano padre e figlia caduti sotto il pugnale di chi avrebbe dovuto difenderli.

L'assassino era il marito dell'uccisa che stava per diventar madre.

Tre, quindi, sono le vittime sacrificate al furore di quel tigre in sembianza umana. Egli frattanto si costituiva in potere delle autorità di pubblica sicurezza.

La donna conviveva da alcun tempo coi propri genitori che l'avevano così sottratta alle sevizie del compagno, e questi erasi incaponito a riavere la moglie che fu, a quanto pare, corteggiata da un bel giovane ex-garibaldino assai prode, il quale, or fanno due mesi, moriva stulettato da mano ignota mentre a tarda sera si dirigeva alla propria abitazione.

Comunque stessero le cose, certo è che la moglie ventenne e bella viveva ora assai tranquilla sotto l'egida paterna, nè i dubbi del passato potevano essere tanto gravi da far risolvere una terribile e serotina gelosia nel triplice assassino commesso ieri colla premeditazione e coll'agguato.

È prepotente il bisogno del cuore pelle maestre intervenute alle Conferenze il rendere pubbliche azioni di grazie al sig. Provveditore ed ai singoli Professori.

Il modo da essi tenuto nello svolgimento delle materie e lo zelo e premura che hanno adimistrato verso tutte indistintamente lasceranno memoria cara e indelebile nell'animo loro.

Ogni opera buona ha il suo guiderdone in se stessa; però è sacro dovere l'adopterarsi con ogni mezzo affinchè non riescano inadeguati i frutti di si benefiche istituzioni, e delle cure assidue a farle fiorire tra noi.

Padova, 9 settembre 1869.

ULTIME NOTIZIE

Lo *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto col quale si stabilisce che una squadra di almeno dodici navi a vapore farà tutti gli anni grandi manovre di tattica navale.

Al procuratore generale comm. Nelli, il quale da Firenze era stato trasferito ad Aquila, venne accordata, a sua richiesta, l'aspettativa per sei mesi. (Opinione)

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 che quel Consiglio municipale ha votato la somma di L. 250,000 per le spese occorrenti a festeggiare il parto di S. A. R. la principessa Margherita.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 9. — L'imperatore passeggiò oggi in carrozza nel parco di Villeneuve: Questa prima passeggiata fu giovevole alla sua salute.

— 10. — Il *Journal Officiel* contiene il decreto in data S. Cloud 8, con cui viene promulgato il Senatus consulto.

MADRID, 9. — Iersera calma completa. I comandanti dei volontari dichiararono a Rìvero che la maggior parte dei volontari sono decisi di mantenere l'ordine, e di ristabilirlo se occorresse. Assicurasi che l'idea di prolungare la reggenza di Serrano a tre anni guadagnò terreno. I membri influenti degli unionisti, progressisti democratici, e qualche repubblicano appoggerebbero tale combinazione.

PIETROBURGO, 9. — Dispacci da Livadia annunziano che l'imperatore fu per alcuni giorni indisposto: ora sta bene. Anche l'imperatrice fu leggermente indisposta.

PARIGI, 9. — Dopo la borsa, l'italiana contrattossi a 51,25.

La *Patrie* annunzia che l'imperatrice imbarcherassi probabilmente a Tolone il 5 ottobre recandosi direttamente a Costantinopoli.

MADRID, 9. — La città riprese la consueta sua fisonomia. I volontari della libertà fecero ritorno alle loro case, la guardia al palazzo della Gobernacion è affidata unicamente agli agenti di Polizia. Si fecero circa quaranta arresti.

— 9. — Stamane formaronsi assembramenti nella Piazza magg ore. Assicurasi che progettassero di rioccupare il posto di guardia del Ministero dell'interno. Il Governo prese le dovute precauzioni.

Assicurasi che Prim visiterà Napoleone avanti di ritornare a Madrid.

NOTIZIE DI BORSA

	Settembre	
	8	9
Rendita francese 30/100 . . . . .	70 25	70 10
» italiana 50/100 . . . . .	51 45	51 —
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete . . . . .	487 —	573 —
Obbligazioni . . . . .	237 —	234 —
Ferrovie romane . . . . .	50 —	50 —
Obbligazioni . . . . .	125 —	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . .	—	—
Obbligaz. ferrovie meridionali . . . . .	—	—
Cambio sull'Italia . . . . .	5 —	5 1/2
Credito mobiliare francese . . . . .	210 —	212 —
Obbl. g. della regia tabacchi . . . . .	416 —	412 —
Azioni » » » » »	605 —	612 —
	Vienna 9	
Cambio su Londra . . . . .	Londra 9	
Consolidati inglesi . . . . .	93 —	

BORSA DI FIRENZE

10 settembre	
Rendita 54 75 54 65	
Oro 21 — 20 95	
Londra tre mesi 26 30 26 20	
Francia tre mesi 105 58	
Obbligazioni regia tabacchi 442 —	
Azioni » » » » »	640 — 638 —
Prestito nazionale 82 — 81 80	
Nominali 1900	

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce HERBULENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cordello e sangue, 60,000 cure, comprese quelli di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più n'è tritiva della carne, essa fa economizzare la volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 85 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle Pastiglie Digestive di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 6 pub. n. 9

**AVVISO**

Il sottoscritto invita tutti i creditori di Vitale Fano cambio valute di Padova, che a termini del precedente avviso 13 agosto p. p. pubblicato nei numeri 201, 203 e 205 del Giornale di Padova avranno insinuato in tempo utile le loro pretese di credito, ad intervenire personalmente o mediante procuratore munito di regolare procura, alla radunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 21 settembre corr. alle ore 11 ant. nello studio del sottoscritto situato qui in Padova in via Concarola al civ. n. 1561, allo scopo di pronunciarsi sulla accettazione o meno del componimento amichevole loro offerto dal debitore colla garanzia di solido fideiussore, sulla base del progetto esistente presso lo scrivente e di cui i creditori potranno anche prima del giorno sopra fissato prendere cognizione.

Qualora nella radunanza a cui vengono col presente invitati i creditori od unanimemente o nella maggioranza voluta dalla legge trovassero di accettare il proposto accomodamento, sarà steso seduta stante il relativo fatto formale di componimento.

Padova li 8 settembre 1869.

Dott. LUIGI POLLINI  
notaio e commissario giudiziale.  
(2. pub. n. 372)

**GRATIS** L'agenzia E. Savallo, Milano, S. Paolo, 7; spedisce i 3 numeri dell'EMPORIO COMMERCIALE (Catalogo Illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. Un grosso fascicolo in 8.º di 136 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi. 7 pub. n. 333.

**La città libera di AMBURGO**  
emette ora altre azioni del  
**PRESTITO A PREMI**  
garantito dallo Stato; dell'importo di  
**Franchi 4,099,935**

Le cui estrazioni principieranno col  
**20 e 21 Settembre**  
Le vincite principali sono di franchi  
**375,000 - 225,000 - 150,000 -**  
**75,000 - 60,000 - 37,500 -**  
**30,000 - 22,500 - 18,000** ecc. e  
molte altre di gradato minore importo.  
Un'azione effettiva di questo Prestito a Premi garantito dallo Stato, riconosciuto pel più vantaggioso e ricco in vincite, non costa che fr. 8.25 e fr. 4.15, il cui importo si può spedire con vaglia postale al sottoscritto, dal quale si otterranno a richiesta il piano ufficiale ogni spiegazione. Le vincite saranno spedite colla massima sollecitudine.  
**Gustavo Schwarzschild**  
Banchiere, AMBURGO città libera.  
2-336

In vendita alla Libreria Sacchetto  
**Tavole dei Logaritmi**

dei numeri naturali dall'1 al 101000  
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti  
con un Trattato  
di **Trigonometria Piana e Sferica**  
del prof. **G. Santini**  
3ª edizione riveduta e corretta  
prezzo **it. L. 8**

**A V V I S O**  
Il sottoscritto avendo ottenuto col Decreto 23 agosto 1869 n. 7075 di fabbricare **Misure decimali in vetro e cristallo** per liquidi prescritte dalla Legge 24 luglio 1861, n. 132, e costruite secondo il Regolamento 13 Ottobre 1861 n. 320; rende avvertito il pubblico, che lo smercio di dette Misure debitamente verificate e bollate da questo locale R. Ufficio di Verificazione dei Pesi e Misure sarà attivato col 1 settembre p. v. nella sua fabbrica di vetri fuori di Porta Codalunga con depositi di esse Misure; in **Padova** presso la ditta **LORENZO CINEGOTTO** negoziante di cristallerie in Piazza delle Erbe, e successivamente anche nelle piazze di **Este, Monselice, Montebelluna, Piove, e Camposampiero** presso que' negozianti di vetrerie, promettendo tutta la medietà dei prezzi.  
**PIETRO CINEGOTTO**  
Padova li 28 agosto 1869. 5 pub. 344

**INJECTION BROU**  
med. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore Brou Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 49 p. n. 43

**Unici Depositi delle sotto indicate Specialità**  
garantite genuine e provatissime  
per le loro eccellenti qualità igieniche  
in PADOVA presso **Planeri e Mauro farmacia reale**, all'Università e presso **Angelo Guerra** profumiere, via S. Carlo e via Debite.

- Olio di Chinachina** del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.
- Sapone di erbe** pel dottor Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
- Spirito aromatico di Corona** del dott. Béringnier, quintessenza dell'Aqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
- Pomata vegetale** in pezzi del dottor Linles, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.
- Sapone balsamico d'olive** per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
- Tintura vegetale per la capellatura**, del dott. Béringnier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a lire 12 e 50 cent.
- Pomata di erbe** del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.
- Pasta Odontalgica** del dott. Suin de Bouterbaerd, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
- Olio di radice d'erbe** del dott. Béringnier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.
- Dolci di erbe pettorali** del dott. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a lire 1 e 70 cent. ed a cent. 85.

I pagamenti si fanno in moneta effettiva. (1-37)

**RAPPRESENTANZA**  
con  
**DEPOSITO**  
IN TUTTE LE DIMENSIONI  
a prezzi di fabbrica  
presso la Ditta  
**J. WOLLMANN**  
IN PADOVA  
Via S. Francesco  
N. 3800.  
32 p. n. 149

**Specialità del farmacista DE LORENZI**  
successore a **Sandellari** - Porta Borsari  
**VERONA**

Stroppo infallibile contro le **tosse canina**.  
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più terribili.  
Antico Stroppo pettorale di **sperimentata efficacia** contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.  
Deposito in Padova - presso il sig. **Cornelio** farmacia all'Angelo e **Giacomo** farmacia al Leon d'oro, Prato della Valla 99 p. n. 28

**SCUOLA TECNICA PRIVATA**  
e corso preparatorio agli Istituti tecnici e industriali professionali con esercizi militari e lezioni libere di lingue straniere, di scherma, ginnastica e musica.  
PADOVA, VIA S. LUCA, N. 3 rosso.

Limitata al solo tecnico insegnamento, questa scuola, è ora tenuta in locale adatto; ma non tanto che servir possa all'uso per venturo anno.  
Parente e famiglie spiegarono il divisamento di affidarvi i propri figli, e perciò il sottoscritto avverte che, per quanto occorre, vi sarà provveduto con locale più ampio.  
Avvisa parenti, che sarà continuata l'istruzione ancora durante le vacanze annuali, alternata da passatempo campestri e della città.  
Quanto all'istruzione, il programma di questa scuola è conforme ai regolamenti in vigore, ed obbliga gli allievi ad un esame finale privato e tenuto colle pubbliche vigenti forme. I risultati poi di questo dipend' l'ammissione o meno degli allievi, per parte del sottoscritto direttore, ai pubblici esami.  
Padova, li 8 Settembre 1869  
Il Direttore  
**GIOVANNI SABBADINI**  
docente abilitato per le scuole tecniche  
(3 p. n. 306)

**SALUTE ED ENERGIA**  
restituite senza purghe, e spesa, dalla deliziosa farina salutare la  
**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70,000 guarigioni**  
Cura N. 65,184  
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di batti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.  
Cura N. 48,314. Galenere presso Liverpool  
Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.  
Miss Elisabeth Yeoman.  
Cura N. 69,421  
Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867  
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e disepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credo agli estremi, una disappetenza e un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i mirabolanti effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, festinando mi creda  
Sua riconoscentissima serva  
Giulia Levi  
N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, s-gr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.  
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Agli stessi prezzi.  
Deposito — in PADOVA: presso **Planeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zuccheretti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Friuli farm. — VENEZIA; Ponci (124 p. n. 30)